

M 5919 MOZIONE FRANA PONTE ROSSO (Gianrico Corti per il Gruppo PS/GC 19.10.09)

Signor Presidente, signor Consigliere di Stato, colleghe e colleghi,

siamo dinnanzi ad una mozione telegrafica, scarna ma essenziale. Essa solleva però un problema di grande portata, che non ci può lasciare indifferenti.

Vi sono anche aspetti umani ed emotivi, che non si possono dimenticare. È inoltrata il 16 ottobre del 2006, a pochi giorni da un tragico evento che registra la morte incolpevole di una persona.

Tredici anni prima, altre intense precipitazioni fanno scendere dal Monte Crenone nel torrente Vallone detriti e acqua ad infrangersi a valle nel Brenno. Conseguenza danni e pericoli gravi per gli abitati in particolare di Biasca, ma anche di Pollegio. Alcuni feriti e purtroppo anche in questo caso il decesso di una persona.

Messaggio e rapporto inquadrano la scena che porta lo storico ma anche inquietante nome di Buzza di Biasca. A seguito dei danni del 1993 le autorità si attivano: si sgombera e si ripulisce, si attuano misure di premunizione, oggi a monte della strada cantonale vi sono alcune capienti vasche di contenimento, si adatta l'alveo del torrente Vallone. La popolazione di Biasca e Pollegio deve essere protetta; "in via subordinata" si legge nel messaggio, si evoca anche "la protezione della strada cantonale al Ponte Rosso". I lavori avvengono in due fasi dal 1993 a quest'anno.

Nel frattempo, a dimostrazione che il luogo è pur sempre da considerare con attenzione e che i rischi sono nonostante tutto presenti, si registrano altri smottamenti nel 1999 e nel 2000, ma soprattutto, come evidenzia il rapporto, nel 2006 si verifica l'evento meteorologico, molto locale che Meteo svizzera non ha previsto, come pure la sua inattesa intensità. E la tragedia che ne è seguita, di un'auto spazzata via dal ponte della strada cantonale e della morte della sua conducente.

Nasce l'Associazione Ponte Rosso e nel 2008 con una petizione sottoscritta da quasi 2500 cittadini si invita a non ritenere subordinata la protezione della strada cantonale. Non sappiamo quanto l'autorità abbia o tenga in conto quanto produce questa associazione: ciò che oggettivamente ci consta è che, accanto a quello che opportunamente le autorità hanno messo in atto, non si possono sottacere proposte e collaborazioni offerte. L'associazione si avvale pur sempre delle competenze di ingegneri e di esperti di scienze della terra.

Flash e istantanea dal ponte verso il Monte Crenone: sulla aerea via di transito incombe un muraglione di detriti consolidati, al centro l'alveo del torrente Vallone allargato, rimodellato, con discesa a gradoni. Anche quando il greto è asciutto l'immagine rimane inquietante, il ponte resta al di sotto. Ritornerò su questa istantanea.

Il messaggio governativo invita a non accogliere la mozione, con la quale si chiede, oltre a quanto già si è fatto, di coprire il tratto stradale, un centinaio di metri, trasversalmente al torrente Vallone.

Anche il rapporto conclude in modo analogo. Curiosamente è sottoscritto da due colleghi che a suo tempo avevano firmato la mozione.

È vero che nel rapporto vi sono due raccomandazioni al Governo senza dubbio condivisibili: da un lato l'emanazione di un documento nel quale fissare in modo ufficiale parametri per descrivere e analizzare rischi legati a pericoli naturali, ma soprattutto dall'altro, disposizioni di allarme da attuare (e che a quanto ci consta a Biasca stanno per essere realizzate), quali misure accessorie per la gestione delle situazioni eccezionali.

Tuttavia, secondo noi, nel caso specifico, questo non basta.

Per dire di no alla mozione il messaggio ci indica quanto lodevolmente si è fatto e quanto ciò è costato, ma non indica alcun preventivo o costo e relativa valutazione dell'eventuale copertura del tratto stradale in questione.

Per dire di no, nel rapporto vi è un capitoletto interessante dal titolo "L'impegno delle comunità locali" dove in modo quasi contraddittorio si evoca la natura delle Alpi, i suoi pericoli e le difficoltà per chi ci vive, con l'esortazione a (cito) "voler evitare l'inutile messa in pericolo della propria vita e della vita altrui" con l'aggiunta "la zona oggetto del messaggio è ormai da oltre 500 anni interessata da pericoli naturali." Dunque è determinante (si dice) una "maturata informazione". Solo questo basta ?

Ma allora ci si può chiedere, se in altre zone si è agito ad esempio con premunizioni valangarie, perché non avvertire che nel nostro Paese vi sono luoghi particolari nei quali incidere maggiormente a salvaguardia della popolazione? Nel rapporto in due circostanze si dice che la mozione vuole una sicurezza totale del tratto stradale in zona Ponte Rosso: no, la mozione non arriva a tanto, chiede solo una sicurezza, semmai supplementare.

Per dire no alla mozione,(messaggio, con l'avallo del rapporto), ci si affida a calcoli aritmetici sul rischio, anzi sul rischio individuale per gli utenti della strada cantonale in questione. Figuriamoci se anziché la morte di una sola persona, si fosse verificato un dramma maggiore con un numero elevato di vittime, quali sarebbero stati i parametri ?

Nel caso in questione c'è una frase del messaggio che a dir poco raggela il sangue. "*Dal calcolo del rischio effettuato sulla base di studi condotti a livello federale (in merito al rischio individuale socialmente accettabile) si evince che, se si considera il solo rischio per gli utenti della strada cantonale del Vallone di Biasca, la messa in opera di misure di protezione non è giustificata*".

Provate a dire a chi ha perso una persona cara, peraltro vittima incolpevole, che è stata frutto di un rischio individuale socialmente accettabile ?

È comprensibile l'uso di mezzi statistici, di calcoli di probabilità, non lo è quando in un messaggio rappresenta il 50% di motivi per negare un'opera di messa in sicurezza.

Per tornare all'istantanea, sempre sul manufatto aereo in zona Ponte Rosso. Accanto al ponte, contro montagna, sotto il muraglione di detriti consolidati, vi è una galleria, utilizzata oggi come percorso ciclabile. È la galleria della dismessa ferrovia regionale Biasca-Acquarossa (inaugurata nel luglio del 1911 e soppressa nel 1973, ma per motivi economici). Lungimiranza e saggezza dei costruttori, un passaggio coperto che in una zona a rischio non sembra aver creato problemi in tutti questi anni.

Ma la cosa più importante, alla quale non si vuole, per motivi sconosciuti, dare credito e importanza è che il tratto di strada in questione è l'unico passaggio obbligato per l'accesso alla Valle di Blenio e al Lucomagno: si rammenteranno i problemi causati dalla chiusura

forzata del Gottardo, è vero che questa via di transito è meno frequentata, ma è altrettanto vero che non si può lasciare in una situazione di rischio oggettivo un tratto di strada così determinante per la vita di una valle e per gli utenti che la frequentano.

Come si sottolinea anche nel rapporto, la minaccia dei pericoli naturali è sempre presente. La natura può essere studiata, catalogata, ma non è strettamente imparentata con la matematica e la razionalità, è anche capricciosa e imprevedibile, può essere improvvisamente devastante.

Sostenere (come vi invito a fare a nome del gruppo PS) la mozione del collega Cleto Ferrari e cofirmatari, **significa** accogliere e apprezzare quanto finora si è fatto, ma soprattutto incoraggiare a fare un passo in più per la sicurezza dei cittadini, tenere una porta aperta per valutare la bontà di una soluzione ad ogni modo efficace e si potrebbe aggiungere storicamente provata. Detto altrimenti vi invito a non approvare le conclusioni del messaggio e del rapporto.

Mi auguro di trovare in voi colleghe e colleghi, sensibili adesioni. Grazie dell'attenzione.